Città Metropolitana di FIRENZE
Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.)
Triennio 2017-2019

Redatto ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. XX del. XXXXXX

Art. 1 - Oggetto e finalità del Piano Anticorruzione pag. 1
Art. 2 - Definizione di corruzione pag. 2
Art. 3 – Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione pag. 3
Art. 4 – Responsabile della prevenzione della corruzione pag. 8
Art. 5 - Obblighi di prevenzione della corruzione da parte dei Dirigenti dell'Ente pag. 8
Art. 6 – Referenti del Piano, Gruppo di lavoro Prevenzione della corruzione, Gruppo di lavoro Prevenzione nei contratti pag. 9
Art. 7 – Il processo di elaborazione e adozione del Piano pag. 9
Art. 8 - Mappatura dei rischi pag. 12
Art. 9 - Formazione del personale pag. 13
Art. 10 - Misure di prevenzione del rischio pag. 13
Art. 11- Tutela della segnalazione di illeciti pag. 15
Art. 12 - Trasparenza e Integrità pag. 18
Art. 13 - Codice di Comportamento pag. 22
Art. 14 - Responsabilità - Tempi e modalità di controllo dell'efficacia del Piano pag. 23
Art. 15 – Prime valutazioni sull'efficacia delle misure adottate pag. 24
Art. 16 - Aggiornamento del Piano pag. 24
Art. 17 - Norme finali pag. 24

ART. 1 OGGETTO E FINALITA' DEL PIANO ANTICORRUZIONE

1.La legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto l'obbligo per l'organo di vertice dell'Amministrazione di adottare su proposta di un responsabile tecnico il piano triennale di prevenzione e corruzione, nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.
Il termine ordinatorio per l'adozione è fissato al 31 gennaio di ogni anno. Con la delibera A.N.AC. dell'11.9.2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e sono state predisposte le linee di indirizzo per l'elaborazione della strategia di prevenzione a livello decentrato. L'attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.
Con determinazione A.N.AC. n.12 del 28.10.2015 il P.N.A. è stato aggiornato con l'introduzione, pur nella continuità con il preesistente piano, di rilevanti novità. L'aggiornamento 2015 al PNA è da intendersi integrativo del nuovo PNA 2016.

Con il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, è stato approvato il nuovo codice dei contratti, che reca innovazioni anche in materia di pubblicità e trasparenza.
Con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 sono state apportate semplificazioni delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza correttive della L. 6 novembre 2012 n. 190.
Con delibera A.N.AC. n. 831 del 03.08.2016 è stato approvato in via definitiva ed in coordinamento con i precedenti piani il P.N.A. 2016.
Intensa l'attività attuativa di A.N.AC. nella fase finale del 2016, con le ultime Linee guida in materia di trasparenza e FOIA, essenziali ai fini della predisposizione di questo Piano, approvate il 28 dicembre
Il primo Piano Triennale di Prevenzione della Città Metropolitana di Firenze, riferito al triennio 2015-2017, è stato approvato con la Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 2 del 20/01/2015 facendo a sua volta seguito al primo piano della Provincia di Firenze, riferito al triennio 2014-2016, approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 14 del 28/01/2014.
Con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 1 del 17/02/2016 il Piano è stato aggiornato per il trienno 2016-2018.
L'efficacia delle misure di prevenzione previste nel Piano è stata rendicontata dal RPCT nella Relazione sull'attività 2016, di cui all'Allegato "a".
2.Al 31/01/2017 il Piano deve essere aggiornato. Tendenzialmente l'aggiornamento si sviluppa a "scorrimento", con una forte continuità con il Piano originario e in un flusso di progressiva attuazione delle misure e di adeguamento alle novità legislative intervenute ed alle Linee Guida approvate e in corso di approvazione da parte di A.N.AC.. Data la consistenza di queste ultime vi è l'esigenza di adeguare il Piano in modo relativamente sostanziale. Il Piano mantiene inoltre forti elementi evolutivi in relazione al nuovo assetto della Città metropolitana nel riordino istituzionale stabilito dalla Legge 7 aprile 2014 n. 56, attuata in Toscana con la Legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 come modificata dalla Legge regionale 30 ottobre 2015, n. 70, con la conseguente riorganizzazione delle funzioni dell'Ente.
3.Con il presente Piano la Città metropolitana di Firenze intende, dando corso ai principi statutariamente adottati ed ispiratori di tutto il suo agire, rafforzare il rispetto delle regole che disciplinano l'attività della Pubblica Amministrazione, creando un ambiente in cui sia sempre più diffusa la necessità dell'osservanza delle regole, attraverso la prevenzione e la formazione sulla cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.
Gli obiettivi che si intende concretamente raggiungere sono:
- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione
- creare un contesto favorevole all'imparzialità e alla buona amministrazione.
Gli strumenti utilizzati intendono infine assicurare il controllo sociale sull'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità, dell'etica pubblica e del buon andamento della gestione, secondo un'ottica di "miglioramento continuo".
A questo fine il Piano si impronta alla massima chiarezza e sinteticità perché chiunque possa comprendere e valutare l'operato della Città metropolitana di Firenze.

ART. 2 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

1.La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nel nostro ordinamento le nozioni di prevenzione della corruzione e del rischio di corruzione, inteso come possibilità che nella gestione della pubblica amministrazione si verifichino comportamenti corruttivi.
2.Le misure attinenti alla prevenzione ed alla repressione dei fenomeni di corruzione ed illegalità contemplate nel presente Piano sono attuazione diretta del principio di imparzialità della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione.
3.Nel contesto del presente Piano, in conformità alle indicazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con circolare n. 1/2013, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come

comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento ("Maladministration") dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Art. 3 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

1.Il Piano triennale di prevenzione della corruzione della Città metropolitana fa riferimento, in raccordo con la programmazione dell'ente, al quadro territoriale, demografico e socioeconomico del territorio amministrato.
2.La Città metropolitana è in base all'art. 114 della Costituzione ente autonomo, costitutivo della Repubblica.
La Legge 7 aprile 2014 n. 56 ha stabilito le disposizioni sulle città metropolitane, che sono definite enti territoriali di area vasta ed hanno finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione; cura delle relazioni istituzionali.
Il territorio della Città metropolitana coincide con quello della preesistente provincia.
L'assetto istituzionale
Sono organi della Città metropolitana: il sindaco metropolitano, il consiglio metropolitano, la conferenza metropolitana.
Il sindaco metropolitano è il sindaco del comune capoluogo. Rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti.
Il consiglio metropolitano è composto a Firenze da 18 consiglieri, eletti al loro interno dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della Città metropolitana. Dura in carica cinque anni. E' l'organo di indirizzo e controllo, propone lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi, fra cui il presente Piano; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto. Su proposta del sindaco metropolitano adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della conferenza metropolitana. A seguito del parere espresso dalla conferenza metropolitana approva in via definitiva i bilanci dell'ente.
La conferenza metropolitana è composta dai sindaci dei comuni appartenenti alla Città metropolitana. Ha poteri propositivi e consultivi; adotta lo statuto e le sue modifiche proposti dal consiglio metropolitano.
Lo Statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, comprese le attribuzioni degli organi e l'articolazione delle loro competenze.
Le competenze
Alla Città metropolitana spettano ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali:
a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione

appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio;
f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.
Le sono inoltre attribuite le funzioni fondamentali delle province:
a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
e) gestione dell'edilizia scolastica;
f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.
Infine le sono attribuite le funzioni attribuite nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province.
Dal 1° gennaio 2016 sono trasferite alla Regione le competenze in materia di formazione, agricoltura, difesa del suolo, caccia e pesca, rifiuti, tutela della qualità dell'aria e delle acque, inquinamento acustico ed energia, autorizzazioni Aia, Vas, Via, aree protette e (in parte) centri operativi antincendio boschivo, osservatorio sociale, in precedenza svolte dalle Province.
Quanto alle strade regionali, progettazione e realizzazione di opere strategiche sono regionali mentre la manutenzione rimane agli enti di area vasta.
Sono diventate regionali ma continuano ad essere svolte con le previgenti modalità le funzioni in materia di programmazione e gestione dei servizi e delle politiche attive del lavoro (Centri per l'impiego).
La Polizia provinciale resta nell'organico della Città metropolitana e continua a esercitare i compiti di vigilanza svolti finora, anche nell'ambito delle funzioni che sono state trasferite.
Restano alla Città Metropolitana le funzioni sulla programmazione della rete scolastica e sull'edilizia scolastica per tutte le scuole superiori per ciò che riguarda manutenzione ordinaria, straordinaria, impianti di qualsiasi genere e nuovi interventi; sulla costruzione e gestione delle strade provinciali e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade regionali (mentre progettazione e costruzione tornano alla Regione); sulla pianificazione e programmazione dei servizi extraurbani di trasporto pubblico locale e di coordinamento e programmazione della rete territoriale e, fino all'entrata in funzione del nuovo gestore regionale, anche di assegnazione e gestione del servizio (e successivamente di monitoraggio e vigilanza della qualità del servizio); sulla gestione delle autorizzazioni e il controllo in materia di trasporto privato; sulla pianificazione territoriale di coordinamento.
Le modalità del passaggio delle competenze sono stati stabiliti con la Legge regionale 3 marzo 2015 n. 22 e la Legge regionale 30 ottobre 2015 n. 70.
Spettano alla Città metropolitana il patrimonio, il personale e le risorse strumentali della provincia a cui essa è succeduta.
Principi
Lo Statuto della Città metropolitana di Firenze, approvato con Deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 16/12/2014, stabilisce il principio che l'ente esercita le sue funzioni nel rispetto del criterio di sussidiarietà e coordinando la propria attività con quella dei Comuni. Informa la sua azione e organizzazione ai principi di imparzialità, buon andamento, buona amministrazione, equità,

efficienza, efficacia, economicità, secondo modalità dirette a garantire la semplificazione delle procedure amministrative, il contenimento della spesa, la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la massima accessibilità delle informazioni. Assicura il pieno rispetto, formale e sostanziale, dei diritti e dei doveri dei cittadini e di chi vive e lavora nel suo territorio, senza distinzione di genere, credo religioso, etnia, opinioni politiche e condizioni personali, economiche e sociali. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Assicura, anche attraverso il suo sito istituzionale, il diritto di accesso e d'informazione, l'informatizzazione delle procedure amministrative e l'uso della tecnologia, dell'innovazione e della comunicazione per valorizzare i codici a sorgente aperta e l'uso degli open data. Promuove e gestisce in forma integrata le politiche del territorio e il loro coordinamento a livello sovracomunale, anche attraverso l'individuazione di zone omogenee e di ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi a rete. Persegue la realizzazione della parità di genere e a tal fine adotta anche azioni positive idonee ad assicurare pari opportunità. Favorisce la cooperazione internazionale come parte integrante delle politiche per la promozione dei diritti umani e delle politiche di pace.

La Città metropolitana di Firenze s'impegna a realizzare uno sviluppo territoriale, economico e sociale condiviso con i Comuni e le realtà socio economiche del territorio. Il Consiglio metropolitano adotta e aggiorna annualmente, sentita la Conferenza metropolitana, il piano strategico metropolitano triennale come atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di Comuni compresi nell'area, che costituisce il quadro generale di riferimento per tutte le forme di pianificazione e programmazione della Città metropolitana.

Il piano territoriale della Città metropolitana definisce le scelte per il governo del territorio

Il Consiglio metropolitano approva la "Carta generale dei servizi al cittadino" contenente i livelli minimi di servizio assicurati agli utenti.

La Città metropolitana, prima della definitiva deliberazione da parte del Consiglio metropolitano degli atti di pianificazione strategica e territoriale, favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli stessi nelle forme e con le modalità disciplinate da apposito regolamento.

Territorio

La Città metropolitana di Firenze amministra un territorio di 3514 kmq, in massima parte collinare (68,7%), con ampie aree montuose (26,8%) e solo un 4,5% di pianure, attraversato dall'Arno e dai suoi affluenti. I Comuni dell'area sono 42. L'estensione territoriale e la sua orografia non agevolano i collegamenti – sono da gestire strade Provinciali per Km 1071,927 e Regionali per Km. 276,612 per un totale di Km 1348,539 – e ai fini dei rapporti con i cittadini per le attività di informazione e comunicazione proprie della trasparenza rilevano tutti gli aspetti che riducono o eliminano le esigenze di mobilità fisica degli utenti (prevalenza per le informazioni on line e assistite presso punti pubblici di accesso) e contrastano il digital divide.

Popolazione

La popolazione risulta di 1.013.348 residenti. Il comune capoluogo conta 377.631 abitanti. Forte e costante la crescita della popolazione straniera che è ora di 128.509 unità. La struttura della popolazione evidenzia una sostanziale corrispondenza tra la Città metropolitana di Firenze e la Toscana, con qualche scarto che si concentra nella popolazione anziana (più bassa che in regione, ma più alta che in Italia) e una minore percentuale di giovanissimi rispetto al dato nazionale. Dai dati sulle stime di crescita della popolazione della Regione Toscana elaborati da ISTAT si può desumere che la popolazione residente nella Città metropolitana fiorentina crescerà con valori intorno all'1% annuo. Il grado di istruzione della popolazione è il più alto fra le province toscane e superiore a quello regionale e nazionale.

Il 64,6 delle famiglie (fonte Servizio statistica della Regione Toscana, luglio 2016) possiede un pc, il 66,1 una connessione ad internet il 37% usa internet per relazionarsi con la pubblica amministrazione. Il 98% delle imprese dispone di una connessione ad internet, il 94% a banda larga, ma solo il 10% ad elevata velocità; il 67,2% usa la rete per relazionarsi con la pubblica amministrazione. Fermi i due terzi della popolazione che che non si rapportano con la P.A. per via telematica, il vero digital divide è

rappresentato dalla lentezza della navigazione, che la maggior parte degli utenti indica come principale motivo di non utilizzo della rete.
Il profilo demografico induce ai fini del presente programma a dare rilievo agli aspetti della accessibilità e usabilità dei contenuti informativi, per la loro massima fruibilità anche da utenze con conoscenza informatiche non elevate, abilità ridotte, problemi linguistici e in caso di connessioni lente.
Diffusione della criminalità
Secondo un'indagine condotta dal Sole 24 Ore il territorio della Città metropolitana di Firenze è confermato nel 2016 al settimo posto in Italia per delitti (5723 reati ogni 100.000 abitanti -5,83%), ed è al terzo posto per reati di riciclaggio.
Per reati contro la P.A. ed in appalti il Nucleo della Guardia di finanza di Firenze (fonte Comando PT Firenze) ha esercitato nel 2015 79 deleghe di cui 54 concluse con 47 soggetti denunciati a piede libero e 5 sottoposti a misure cautelari. 45 le deleghe per danni contabili, 39 delle quali concluse con la segnalazione di 125 soggetti per 60 milioni circa di danni erariali. 6 le deleghe gestite per A.N.AC. di cui 2 per vigilanza su Piani anticorruzione e traspoarenza e 4 per verifiche in materia di appalti e avvalimenti. Il Corpo rileva l'efficienza del sistema di contrasto alla corruzione sotto il profilo dell'attività investigativa ed inquirente, la scarsa efficacia invece sotto quello punitivo finale. In merito il secondo rapporto del Gruppo di stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione (Greco) ritiene inadeguata la legislazione italiana in assenza di riforme della prescrizione e dei rapporti corruttivi fra privati.
Secondo dati diffusi da Trasparency International (rapporto 2016) l'Italia è al 61° posto nella classifica dei Paesi del Mondo per indice di percezione della corruzione. Con l'adozione del cosiddetto decreto Trasparenza il nostro Paese recupera molto in materia di accessibilità delle informazioni della pubblica amministrazione, passando sempre secondo Trasparency international dal 97° al 54° posto nella classifica del Right to information Rating.
Secondo il dossier elaborato dalla Fondazione David Hume per il Sole 24 Ore e reso noto il 21 agosto 2016 l'Italia ha un indice di corruzione di 56,2, rispetto ad una media Ocse di 31,1, che la pone agli ultimi posti fra i Paesi dell'Organizzazione, prima solo di Grecia e Turchia. La situazione non è valutata in miglioramento e la Fondazione rileva che "la diffusione della corruzione nella società, nell'economia e nella politica esercita in Italia un effetto di attrazione sul crimine organizzato, che è quindi incoraggiato a partecipare allo scambio corruttivo".
Secondo dati forniti dalla Commissione europea il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante nel Paese: il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano; l'88% ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici; il 92% delle imprese italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia; il 90% delle imprese italiane pensa che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici; il 70% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti pubblici gestiti dalle autorità nazionali; il 69% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti gestiti dagli enti locali.
Tali percentuali fanno ritenere che benché non risultino presso la preesistente Provincia di Firenze e la Città Metropolitana casi di condanne per reati corruttivi, il territorio della Città metropolitana non possa essere immune (come anche testimoniato da singole indagini sulle infiltrazioni mafiose e su alcuni grandi appalti pubblici) dal rischio di fenomeni corruttivi.
Fatti di cronaca inducono a mantenere alta la guardia e a valutare la possibilità che articolazioni complesse di portatori di interessi, anche criminali, operino diversamente che in passato pure in Toscana e cerchino di entrare in contatto con la politica e la pubblica amministrazione, in particolare nella pianificazione delle grandi scelte territoriali e delle grandi opere.
Il presente Piano deve pertanto proseguire nel segno di una crescente attenzione la programmazione della prevenzione della corruzione, dato il contesto istituzionale che vede l'ente protagonista della pianificazione strategica di area vasta e centrale unica di committenza per il suo territorio.
Per incrementare l'efficienza e l'efficacia della sua azione la Città metropolitana punta sull'innovazione

della sua organizzazione (adozione di strumenti avanzati di razionalizzazione e di e-goverment) e su quella del sistema economico.

Organizzazione

La Città metropolitana di Firenze ha sede nel comune di Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, nonché nelle sedi dei suoi uffici secondo l'articolazione organizzativa riportata e aggiornata sul sito istituzionale dell'ente.

Gli uffici improntano la loro attività agli obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità di dirigenti e dipendenti, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

Secondo l'indagine "Measuring Institutional Quality in Italy", pubblicata dalla Svimez nel gennaio 2016, sulla base di un indice di 24 parametri comprendenti quelli relativi alla corruzione, con un valore di 1 su una scala da 0 a 1, dal 2004 al 2012 la qualità delle istituzioni più alta in Italia è stata registrata nella provincia di Firenze.

Con atto del sindaco Metropolitano n. 88 del 30/12/2015 è stata definita l'attuale macrostruttura organizzativa.

La Città metropolitana è stata riconosciuta come soggetto aggregatore di cui all'art. 9 del d.l. 66/14. Nell'ambito dell'importante attività nel settore dei lavori pubblici che si prospetta per l'ente si colloca la gestione commissariale dei cantieri per la SR 429, in un contesto di natura 'straordinaria' dati i ritardi dell'opera e delle pressioni per il suo completamento.

La Città metropolitana, nelle more dell'approvazione di propri regolamenti, applica quelli della Provincia di Firenze, pubblicati sul sito dell'ente.

Sono società strumentali dell'Ente e svolgono attività per i suoi fini istituzionali rilevanti ai fini del presente piano le società Florence Multimedia, Linea Comune e Agenzia Fiorentina per l'Energia.

Il Segretario Generale e il Direttore Generale esercitano le funzioni di vertice amministrativo dell'ente, coordinano e sovrintendono la gestione complessiva dell'Ente e il personale.

Ai dirigenti spettano l'adozione dei provvedimenti amministrativi e degli atti, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa e la gestione delle risorse umane e strumentali assegnate alla loro area. Sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

Il sito dell'ente (http://www.cittametropolitana.fi.it/organigramma/) riporta a aggiorna in apposite tabelle l'articolazione delle direzioni e degli uffici ed il personale, distribuito per categoria, per tipologia contrattuale e per titolo di studio. Per ciascun dipendente sono indicati uffici di appartenenza, recapiti, Pec.

La forte riduzione della dotazione organica in conseguenza del riassetto istituzionale e funzionale, con il passaggio da circa 900 a soli 491 dipendenti a tempo indeterminato e 58 a tempo determinato, la migrazione di professionalità non fungibili, in particolare tecniche, il numero molto ridotto delle direzioni ed il perdurante blocco delle assunzioni, creano una situazione di oggettiva difficoltà operativa anche ai fini di una ottimale applicazione degli istituti di rotazione, per la quale pare necessario il recupero di capacità assunzionali, nonché a quelli di un auspicabile adeguamento alle previsioni del PNA delle professionalità preposte alla prevenzione .

Attività

Il sito istituzionale dell'ente, nonché le specifiche sezioni dedicate ai servizi, riportano e aggiornano la rappresentazione sintetica dei processi e dei procedimenti della Città metropolitana di Firenze.

ART. 4 Responsabile della prevenzione della corruzione

1. Il responsabile pro tempore della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente (RPCT) è un dirigente da individuarsi, con i criteri previsti al punto 5.2 dal Piano Nazionale Anticorruzione, con apposito atto dal Sindaco Metropolitano. Al momento della redazione del presente Piano il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato con Decreto del Sindaco metropolitano N° 74 del 31/12/2015 nel dottor Gianfrancesco Apollonio, dirigente della Direzione

2. Ai sensi del vigente PNA l'organizzazione dell'ente deve tenere conto dell'esigenza di assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.
3. L'atto di nomina deve stabilire misure a tutela dell'indipendenza del RPCT dall'organo di indirizzo.
4. Il RPCT predispone ogni anno il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che sottopone al Consiglio metropolitano per l'approvazione, cosi come indicato all'art. 1 del presente Piano.
5. Il Piano viene reso noto a cura del RPCT secondo le modalità stabilite dal P.N.A. e pubblicato sul sito internet della Città Metropolitana nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".
6. Il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno o nel diverso termine stabilito dall'Autorità Anticorruzione, pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione", una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano, attenendosi allo schema fornito dall'A.N.AC. E basandosi sui rendiconti presentati dai dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso, e contestualmente la trasmette all'organo di indirizzo politico e all'O.I.V. per le attività di valutazione dei medesimi dirigenti.
7. Non competono al RPCT poteri ed attività di tipo ispettivo e di controllo. Quando nel suo operare rileva la necessità di tali attività, provvede prontamente ad attivare le strutture competenti.
8. Il RPCT si vale nella sua attività della rete di referenti e dei Gruppi di lavoro di cui all'art. 6.
9. Ai sensi dell'art. 4.2 lettera d) del P.N.A. l'amministrazione deve assegnare al RPCT una struttura di supporto adeguata per qualità del personale, comprensiva di idonee competenze giuridico amministrative, e per mezzi tecnici. Ai sensi dell'4.2 lettera c) del P.N.A il RPCT non deve svolgere, di norma, attività di gestione e amministrazione attiva ed è da escludere ogni suo coinvolgimento in attività a rischio elevato di corruzione. Si dà atto, in carenza di quanto sopra, dell'indirizzo del Consiglio metropolitano di rafforzamento dell'ufficio del RPCT con gli idonei supporti professionali ora mancanti, al verificarsi di capacità assunzionali. Tale rafforzamento consentirà l'avvio di una attività di supporto ai Comuni del territorio metropolitano ai sensi del PNA.
10. Si dà atto che il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante è l'ingegner Carlo Ferrante (atto dirigenziale 4335 del 12/12/2013) .
11. Il RPCT individua d'intesa con i responsabili delle Direzioni e nel limite delle disponibilità programmate di bilancio il personale da inserire nei programmi di formazione e trasmette al responsabile della programmazione della formazione dell'ente il programma annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti alle attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano, o se del caso procede alla sua attuazione con le risorse assegnate.

ART. 5 OBBLIGHI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DA PARTE DEI DIRIGENTI DELL'ENTE

1.Fermi restando i compiti e le responsabilità in capo al RPCT, ogni dirigente dell'Ente deve:
a)concorrere alla definizione di misure per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti, individuando e proponendo quelle più idonee per ciascun procedimento di propria competenza;
b)fornire le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività, dei processi e dei procedimenti di propria competenza, valutare quelli nei quali è più elevato il rischio corruzione mappandone i rischi e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione deì rischi medesimi;
c)provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti;
d)disporre, con provvedimento motivato, la rotazione del personale o, ove impossibile, misure con analogo effetto preventivo;
e)attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni e applicare le misure contenute nel Piano anticorruzione;

f)relazionare con cadenza periodica al RPCT;
g)provvedere alla designazione dei referenti del Gruppo di lavoro di cui all'art. 6 e partecipare all'attività del Gruppo di lavoro in materia di Contratti pubblici di cui all'art. 10, comma 1, lettera c.
Il mancato adempimento degli obblighi di prevenzione da parte dei dirigenti è fonte di responsabilità dirigenziale e di grave responsabilità disciplinare ed implica il mancato raggiungimento degli obiettivi correlati.

ART. 6 REFERENTI DEL PIANO E GRUPPO DI LAVORO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Ogni Direzione dell'Amministrazione ha provveduto in attuazione del previgente PTPCT a designare uno o più referenti per le attività inerenti la prevenzione e la trasparenza, come individuati con atto dirigenziale n. 1460 del 26 luglio 2016. Ogni Direzione provvede a sostituire entro 30 giorni i referenti che cessino dall'incarico. In assenza di designazione la funzione di referente è assunta dal responsabile della Direzione.
2. ciascun referente assicura il collegamento fra la struttura che lo ha designato e il RPCT, garantisce il trasferimento dei dati necessari per le attività di monitoraggio e per le pubblicazioni ai fini di trasparenza, provvede alla diffusione delle informazioni necessarie per l'attuazione del presente Piano.
3. Presso il RPCT, che lo presiede, è costituito un Gruppo di lavoro composto dai referenti di cui al comma 1, denominato 'Gruppo di lavoro prevenzione della corruzione'.
4. Il gruppo di lavoro supporta il RPCT nelle attività di cui al presente Piano e assicura il coordinamento fra le stesse e quelle delle strutture organizzative dell'ente.
5. Per l'area di rischio contratti pubblici, e per le attività specifiche per tale area di cui alll'articolo 10, il RPCT è supportato dal Gruppo di lavoro Prevenzione nei contratti, costituito con atto del Direttore Generale n. 721 del 15 aprile 2016, comprendente i responsabili delle Direzioni preposte a Gare e Contratti, Patrimonio, Provveditorato e Sit, o da funzionari da loro delegati con atto formale, ed il Commissario per la SR 429.

ART. 7 IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

1.Il presente aggiornamento è stato redatto ai sensi delle disposizioni vigenti.
2.L'elaborazione del PTPCT presuppone, come prescritto nel vigente PNA, il diretto coinvolgimento del vertice dell'ente in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire. Con delibera del Consiglio Metropolitano n.9 del 23/11/2016 sono stati approvati i seguenti indirizzi per la predisposizione del PTPCT 2017-2019:

- rafforzamento del coordinamento tra PTPCT e Piano della performance;
- rafforzamento del coordinamento tra i Responsabili della prevenzione della corruzione della Città Metropolitana e del Comune di Firenze;
- rafforzamento con idonei supporti professionali, al verificarsi di capacità occupazionali dell'ente, dell'ufficio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (da finalizzarsi anche al supporto ai Comuni, in particolare di più piccole dimensioni);
- aggiornamento dell'analisi di tutte le aree di attività per il miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione;
- estensione della applicazione della rotazione e, ove essa non sia possibile, di modalità organizzative con analoghi effetti;
- studio di linee guida in materia di verifiche sui controlli nelle procedure di conferimento di incarichi;
- rafforzamento delle misure di trasparenza attraverso la pubblicazione di dati ulteriori, a partire dalla conferma della pubblicazione delle determinazioni e degli atti dirigenziali, e modalità grafiche tendenti ad una migliore comprensibilità dei dati da parte degli utenti.

3.Con appositi incontri e comunicazioni sono stati coinvolti ed invitati a formulare proposte e osservazioni l'OIV, i dirigenti, i membri dei gruppi di lavoro e in generale gli stakeholder dell'ente. Sono stati richiesti incontri specifici al Direttore Generale sul Piano di rotazione dell'ente, al RPCT del Comune di Firenze sul coordinamento fra i PTPCT della Città metropolitana e del capoluogo; ai sensi

degli indirizzi del Consiglio metropolitano tali incontri dovranno essere istituzionalizzati nel corso del 2017.
4.Avuto riguardo al precedente Piano ed a quanto richiamato all'articolo 1 punto 2, si è provveduto preliminarmente in collaborazione con le Direzioni ad effettuare, aggiornando quella descritta nel precedente Piano, la valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della attività istituzionali dell'ente con riferimento ai processi ed ai procedimenti di effettiva competenza, supportata da un software di calcolo elaborato nel rispetto dei criteri forniti dal P.N.A.. Il livello di completezza della mappatura dovrà essere oggetto di verifica da completarsi nell'esercizio 2017. Con uguale termine si procederà ad evidenziare nella procedura informatica gli eventi rischiosi per ciascun processo/procedimento. Il RPCT ha provveduto a monitorare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione da attuare e le esigenze di aggiornamento. La Relazione del RPCT sulle attività svolte nel 2016 è allegata al presente Piano (Allegato "a").
5.Sulla base della metodologia adottate nel precedente piano e con il coinvolgimento delle strutture dell'ente, si è provveduto all'aggiornamento pure delle misure con riferimento ai processi/procedimenti di effettiva competenza ed all'elaborazione del presente Piano.
Sulla base di tali misure nel triennio 2017-2019 sono confermati e pianificati, in particolare:
- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- aggiornamenti della analisi del rischio in relazione all'evoluzione delle competenze dell'Ente;
- aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.
Il DUP ha stabilito la correlazione fra gli obiettivi dell'ente e gli obiettivi del presente Piano. Al momento dell'aggiornamento del Piano della Performance quest'ultimo provvederà a stabilire le opportune correlazioni con gli obiettivi del presente Piano.

Il seguente schema riassume le fasi del processo di approvazione:

Fase	**Attività**	**Soggetti coinvolti**
Elaborazione/indirizzo/aggiornamento del Piano	Promozione e coordinamento del processo di formazione	Organo di indirizzo politico amministrativo - RPCT -OIV
	Individuazione dei contenuti	Organo di indirizzo politico amministrativo - RPCT – Direzione Urp – Tutte le Direzioni
	Redazione	RPCT – Tutte le Direzioni per l'indicazione dei procedimenti e delle proposte di misure
	Adozione	Organo di indirizzo politico amministrativo
Attuazione del Piano	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano
	Monitoraggio/Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative previste	RPCT – Dirigente preposto ai controlli di regolarità – Dirigente preposto all'Ufficio di Disciplina- Strutture/uffici indicati nel Piano
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazioni dell'assolvimento degli obblighi	RPCT - OIV

6. Sono stati preventivamente informati nella predisposizione del presente Piano gli stakeholder interni,

individuati nel Sindaco, nel Segretario Generale, nel Direttore Generale, nel Vice Segretario Generale, nell'OIV, nella RSU, nella RSA, nel CUG dell'Ente.
Il coinvolgimento degli stakeholder interni è attuato anche attraverso la messa in consultazione dello schema di Piano nella intranet dell'Amministrazione.
7. Il coinvolgimento degli stakehoder esterni è previsto nella forma di una partecipazione agevolata con strumenti telematici, utilizzando il sito web dell'amministrazione e anche la procedura semplificata resa disponibile dalla Regione Toscana: pubblicazione dello schema di piano preventiva all'adozione e trasmissione alla Regione per l'informazione alle associazioni dei consumatori riconosciute.

ART. 8. MAPPATURA DEI RISCHI

1.La Città metropolitana di Firenze dispone di una mappatura dei propri procedimenti mantenuta aggiornata sul sito istituzionale, integrata con la mappatura dei processi. Si dà atto che quest'ultima ha risentito e tuttora risente del riordino istituzionale richiamato al Punto 1, co. 2 e della totale riorganizzazione dell'ente avviata con l'esercizio 2016, e necessiterà nel corso del 2017 di monitoraggio finalizzato all'aggiornamento e alla manutenzione. La mappatura evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni dell'ente e costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione, consente di identificare le competenze di ciascuna struttura organizzativa, le attività di risk management, i relativi monitoraggi.
2.Il primo Piano della Provincia di Firenze ha fatto riferimento alle aree di rischio indicate al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 ed individuate dal P.N.A. ed in particolare:
-autorizzazioni e concessioni
-scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
-concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
-concorsi e prove selettive per assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009.
Il Primo Piano della Città Metropolitana ha investito analiticamente la totalità dei procedimenti censiti dall'Ente continuando a fare riferimento alle aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni:
a.area acquisizione e progressione del personale
b.area affidamento di lavori, servizi e forniture
c.area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
d.area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario,
integrate con l'area:
e.area altri procedimenti.
Tale impostazione viene confermata nel presente aggiornamento.
Come indicato dalla determinazione A.N.AC. n.12 del 28.10.2015 vengono in considerazione nel presente Piano le "aree generali":
a. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
b. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
c. incarichi e nomine
d. affari legali e contenzioso
3.I Processi ed i Procedimenti, suddivisi per dipartimento e per area di rischio, sono riportati nella Tabella sintetica allegato "b" al presente Piano.
4.Per ciascun Processo e procedimento il rischio è stato individuato e misurato avvalendosi dei criteri indicati nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT n. 72 del 16/09/2013, con particolare riferimento ai seguenti indici di valutazione:
-rilevanza esterna;
-complessità del processo;

-valore economico;
-controlli.
La valutazione è anch'essa riportata nella Tabella sintetica allegato "b".
5.Ciascun centro di responsabilità dell'ente è stato invitato ad aggiornare processi e procedimenti di competenza e relative misure al 31 dicembre 2016. L'aggiornamento è stato attuato fra il 23 dicembre 2016 ed il 9 gennaio 2017.
In assenza di aggiornamento dei dati e delle misure per il nuovo esercizio è conservata validità ai dati ed alle misure relative all'esercizio precedente.
6.Dato atto delle criticità di cui all'Art. 1, punto 2, ed al fine di evitare ogni possibile lacuna del presente Piano, per tutti i processi, procedimenti e attività non riconducibili ad un procedimento, per i quali i dirigenti non abbiamo potuto procedere a completare una valutazione analitica al momento dell'approvazione del presente Piano, si fa riferimento alla tabella di valutazione generale del rischio per attività dei Dipartimenti e delle Aree extradipartimentali predisposta dalla Segreteria Generale di cui all'art. 5 del PTPCT della Provincia di Firenze per il triennio 2014-2016, riportata sempre nell'allegato "b".

ART. 9 FORMAZIONE DEL PERSONALE

1.I dipendenti della Città metropolitana Firenze continueranno ad essere coinvolti in un programma formativo volto a garantire una generale diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della corruzione e la conoscenza delle novità normative.
2.Gli interventi formativi sono in primo luogo finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:
-temi della legalità e dell'etica, con particolare riferimento ai protocolli di legalità, alle regole di integrità ed al panorama legislativo;
-le prescrizioni del Piano triennale anticorruzione;
-gli obblighi di trasparenza;
-gli obblighi imposti dal Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e dal codice di comportamento dell'Ente;
-la responsabilità e l'anticorruzione nei procedimenti amministrativi;
-le modalità di scelta del contraente con evidenziazione dei precetti e della corretta prassi volta ad eliminare qualunque arbitrarietà in merito alla predetta scelta (trasmissione di apposite linee guida predisposte dalla Segreteria Generale dell'Ente).
3.Il RPCT, su proposta dei dirigenti e sentito il Responsabile del Settore Personale, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.
4.Il programma di formazione approfondisce in particolare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed i contenuti della legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate del presente Piano, nonché i temi della legalità e dell'etica.
5.I dirigenti devono comunque tenere, nella qualità di referenti, incontri formativi e di aggiornamento, attività di informazione e formazione nei confronti dei dipendenti volti a prevenire la corruzione nella gestione dell'attività posta in essere nel settore di competenza.

ART. 10 MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

1.L'attività formativa di cui al precedente articolo è misura propedeutica del Piano, che individua gli altri strumenti e misure organizzative volte a garantire l'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità della pubblica amministrazione.
Essi sono:
a)Strumenti di prevenzione
-le direttive impartite dal Segretario Generale, dal Direttore Generale e dai Dirigenti dell'Ente (relazioni

e/o note tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione);
-il sistema di controlli preventivi e successivi a campione sui provvedimenti dirigenziali (il sistema prevede una standardizzazione dei provvedimenti amministrativi attraverso l'invio alle Direzioni dell'Ente di apposite linee guida predisposte dalla Segreteria Generale contenenti le informazioni giuridico-normative utili per la predisposizione da parte dei dirigenti degli atti stessi e con funzione di check-list per il controllo successivo a campione); tale strumento è considerato strategico ai fini del presente Piano ed il sistema dovrà essere orientato all'intensificazione dei controlli – in particolare preventivi – nelle aree a più alto rischio corruzione;
-il monitoraggio da parte delle direzioni dei tempi di conclusione dei procedimenti;
-i meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e ritardi sui tempi di conclusione dei procedimenti previsti nel Regolamento sul procedimento amministrativo dell'Ente;
-gli obblighi di trasparenza e di pubblicità;
-il codice comportamentale;
-il protocollo informatico e i flussi documentali (tesi a favorire la tracciabilità e reperibilità di tutta la documentazione ricevuta, inviata o detenuta avente rilevanza giuridico-probatoria).
b)Misure di prevenzione
Per quanto concerne in particolare le aree a rischio di cui alla Legge 190/2012 sono individuate le misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori come da Tabella sintetica allegato "c" al presente Piano. Ciascun centro di responsabilità è stato invitato ad aggiornare le proposte di misure relative ai processi e procedimenti di competenza al dicembre 2016.
Parte delle misure di prevenzione è prevista dalla legge o da altre fonti normative. Le altre e specifiche misure di prevenzione sono state individuate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione su indicazione di ogni dirigente, ciascuno per l'area di competenza, che ha compilato per ciascun processo e procedimento e relativamente alla programmazione del presente Piano una scheda con le misure analiticamente specificate e correlate, con indicazione dei responsabili. L'attuazione delle misure indicate costituisce per i responsabili obiettivo da raggiungere ai fini della responsabilità dirigenziale. Ciascuna scheda riporta l'indicazione dello stato di attuazione aggiornato a conclusione dell'esercizio. Il complesso delle schede, in formato di tabella, è allegato "d" al presente Piano.
Si tiene conto delle funzioni fondamentali, delle funzioni acquisite a seguito del subentro o trasferimento dei compiti, delle funzioni delegate dalle Regioni, effettivamente esercitate alla data del 31 dicembre.
Per l'area di rischio contratti pubblici, in raccordo con il l'aggiornamento 2015 del P.N.A. nel presente Piano viene mantenuto un corpo di misure specifiche ulteriori, come da elenco nell'allegato "c" del presente Piano. Dette misure si applicano gradualmente a tutti i processi e procedimenti afferenti all'area di rischio, secondo un cronoprogramma e con modalità definite dallo specifico gruppo di lavoro di cui al punto 6.
Al fine di evitare ogni possibile lacuna per tutti i procedimenti, e per le attività non riconducibili ad un procedimento, per i quali i dirigenti non abbiamo potuto procedere a completare l'indicazione analitica delle misure si fa riferimento alle misure di prevenzione del rischio di cui all'art. 7 del PTPCT della Provincia di Firenze per il triennio 2014-2016, riportate nell'allegato "c".
c)Rotazione del personale
1.Si dà atto delle criticità rappresentate dalla riorganizzazione dell'ente in conseguenza del riordino delle sue funzioni, che ha avuto importanti ripercussioni sulla flessibilità organizzativa e sulla disponibilità di figure professionali, con particolare riferimento ai settori tecnici, nonché del perdurante blocco di ogni possibilità assunzionale.
Peraltro il percorso di riordino istituzionale, la ridefinizione delle funzioni con trasferimento del relativo personale e la riorganizzazione in completamento dell'Ente hanno implicato una rimodulazione di fatto di ruoli e figure, con un effetto di sostanziale default anche ai fini dell'istituto della rotazione .
2.Fino al superamento della criticità di cui all'Art. 1, punto 2, ferma la rotazione per dirigenti e dipendenti che nel quinquennio precedente l'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la P.A (Tit. II libro II Cod. Pen.) ovvero che durante la vigenza del Piano siano

oggetto di indagini preliminari con riferimenti ai delitti di cui sopra, si prevede la rotazione, ove consentito dalle effettive dotazioni organiche (la rotazione è comunque esclusa se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrate nello stesso profilo) per i dirigenti, i titolari di posizioni organizzative ed i responsabili di procedimento (con cadenza almeno quinquennale dall'inizio dell'incarico) preposti ai settori con indici di rischio elevati o alla responsabilità della prevenzione.
3. I dirigenti applicheranno principi di rotazione in tutte le attività di competenza, prioritariamente per quelle che presentano rischi più elevati. Sarà privilegiata la rotazione "delle pratiche" all'interno degli uffici, in modo che i dipendenti non intessano relazioni strette e continuative sempre con gli stessi interlocutori e che i documenti siano esaminati da più soggetti, e in tutti casi in cui la rotazione non sia possibile saranno adottate modalità operative con effetti analoghi, in particolare con la previsione di "affiancamenti".
4. I criteri generali della rotazione saranno stabiliti dall'amministrazione nel suo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi. Di tali criteri l'amministrazione darà preventiva e adeguata informazione alle organizzazioni sindacali che potranno presentare osservazioni e proposte.
Il responsabile del vertice amministrativo, sentito il responsabile della prevenzione, predisporrà e sottoporrà all'organo di vertice dell'Amministrazione per ciscun esercizio un piano di rotazione degli incarichi. I dirigenti rendiconteranno annualmente al RPCT l'effettiva rotazione o l'adozione di misure equivalenti all'interno degli uffici di competenza.
5. In materia di incarichi, ferme le previsioni dettagliate nei regolamenti dell'Ente, ogni Responsabile darà atto nei provvedimenti di assegnazione e liquidazione della natura degli incarichi e della avvenuta pubblicazione, specificandone la qualità di incarichi di collaborazione e consulenza ovvero di prestazioni di servizi. Il Servizio Affari Finanziari non procederà a liquidazioni in assenza di tali specificazioni, dandone segnalazione al RPCT.
La P.O. Affari generali e controllo ha elaborato avviso contenente cause di incompatibilità, inconferibilità ed esclusione per il conferimento di incarichi preso gli organismi in controllo pubblico, che costituisce riferimento per analoghi conferimenti.
Misure attuative delle disposizioni del d.lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi, saranno oggetto di linee guide di natura generale da elaborarsi su iniziativa del vertice amministrativo dell'Ente, sentito il RPCT. Si richiama l'informativa sulle Linee Guida sugli incarichi inviata al gruppo di lavoro il 13/9/2016.
6. Si dà atto che non sono al momento presenti nella materia delle prevenzione della corruzione accordi di cui all'art. 15 della L. 241/1990 o convenzioni tra gli enti locali di cui all'art. 30 del TUEL e che si rimanda a futuri atti per l'articolazione del territorio metropolitano in aree omogenee ai fini della prevenzione e per l'attivazione, d'intesa con il Comune capoluogo, di un tavolo di confronto tra i RPCT dei Comuni, da sviluppare per l'analisi del contesto esterno, l'individuazione delle aree comuni di rischio, la gestione congiunta di interventi formativi e la condivisione di proposte di buone pratiche.
In tale prospettiva la Città Metropolitana attiverà da subito all'interno del proprio portale informativo Met una specifica sezione, supportata da un canale rss, per la diffusione di news sul tema dell'anticorruzione e della trasparenza.
d)Bando etico
Per promuovere comportamenti volontari virtuosi e buone pratiche, il vertice amministrativo dell'Amministrazione potrà promuovere un bando etico, collegato a riconoscimenti morali e materiali da individuarsi nell'ambito del Piano delle performance, per riconoscere una attività di particolare efficacia, da parte di singoli e gruppi di dipendenti, selezionata in una terna proposta dal Responsabile della prevenzione, sentito l'Oiv.
e)Misure per le società controllate ed in house providing
Le società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati applicano le prescrizioni e gli indirizzi previsti dalla Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17/06/2015. La Città Metropolitana tiene conto dei profili della prevenzione della corruzione nei piani di riassetto e razionalizzazione delle partecipazioni.

ART. 11- TUTELA DELLA SEGNALAZIONE DI ILLECITI

1. La Città metropolitana di Firenze recepisce nel suo PTPCT le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti adottate dall'Autorità nazionale anticorruzione con Determinazione del 28 aprile 2015, con l'obiettivo - attraverso particolari forme di tutela - di incoraggiare i dipendenti a denunciare gli illeciti.

Viene pertanto prevista per tali segnalazioni di illeciti una procedura specifica rispetto a quella utilizzata per le altre segnalazioni, accompagnata da particolari forme di garanzia a tutela dell'identità del segnalante.

2. Ambito di applicazione

Destinatari della tutela sono i dipendenti con rapporto di lavoro di diritto pubblico e con rapporto di lavoro di diritto privato, i titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

Le segnalazioni sono prese in considerazione dall'Amministrazione e assoggettate alla procedura particolare solo ed esclusivamente se adeguatamente circostanziate. Non sono meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci e sono da evitare attività ispettive poco utili e dispendiose. Non sono regolate dalla presente disciplina le segnalazioni anonime.

Le segnalazioni devono riguardare fatti conosciuti nell'ambito del rapporto di lavoro, nell'amministrazione o in altre amministrazioni. In tal caso il RPCT informa l'amministrazione interessata.

Sono esclusi dalla tutela i casi di responsabilità a titolo di calunnia a o diffamazione per lo stesso titolo, ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, purché accertati con una sentenza di primo grado. Nel caso di procedimento disciplinare aperto a seguito della segnalazione il segnalato può accedere al nome del segnalante solo per la sua difesa.

Sulle segnalazioni è escluso l'accesso e la riservatezza deve essere garantita in ogni fase. La violazione dell'obbligo di riservatezza è perseguita ai sensi del Codice di comportamento.

Egualmente sono perseguite pressioni e discriminazioni cui possa essere assoggettato il RPCT nel trattamento delle segnalazioni.

3. Iter

La segnalazione delle essere inviata al RPCT (RPCT). Se riguarda quest'ultimo all'A.N.AC.

La segnalazione viene presentata in modo che ne risultino separati il contenuto e l'identità del segnalante.

Essa può essere presentata:

- in forma cartacea o su supporti fisici di qualsiasi natura, con recapito diretto al RPCT o con deposito in una particolare buca da lettere o dispositivo analogo accessibile al solo RPCT. L'indicazione dell'identità del segnalante deve essere inserita in una distinta busta o supporto, contenuta all'interno della busta o del supporto con gli altri dati. Il RPCT provvede successivamente al trasferimento dei dati in formato elettronico con le modalità di cui al successivo punto, ovvero al loro deposito presso un protocollo speciale riservato e alla loro conservazione in ambiente idoneo;
- in forma elettronica attraverso una piattaforma informatica integrata, con il supporto della Direzione SIT, con il sistema documentale dell'Ente. La piattaforma provvede a tenere separati i dati sull'identità del segnalante dagli altri dati, garantendo per i primi l'accessibilità da parte del solo RPCT.

Le modalità di segnalazione e di invio sono spiegate nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti-corruzione" del sito istituzionale. La forma della segnalazione è libera. Esclusivamente per facilitare la compilazione della segnalazione viene reso disponibile un modulo/fac simile comunque integrato nella piattaforma informatica.

Le modalità di segnalazione e di invio sono inoltre rese note con comunicazione circolare a tutti i dipendenti e mantenute disponibili nella intranet dell'amministrazione.

I dati soggetti a tutela devono essere trasportati su protocolli sicuri e standard con l'utilizzo di strumenti

di crittografia end-to-end. Le chiavi crittografiche vengono create per ogni singola segnalazione, con procedura documentata e reversibile, in modo da criptare sia i dati relativi all'identità del segnalante che il contenuto stesso della segnalazione. Le chiavi e i dati crittografati vengono conservati a cura del RPCT e resi disponibili al RPCT subentrante ad ogni passaggio di consegne.
I dati vengono conservati per la durata prevista dalle leggi e dai regolamenti in relazione alla tipologia dei procedimenti avviati.
Possono accedere ai dati su iniziativa del RPCT, ma non all'identità del segnalante, i membri del gruppo di lavoro prevenzione della corruzione o i membri di specifici gruppi di lavoro formalmente costituito per le singole istruttorie. Di tali gruppi non possono fare parte componenti dell'ufficio per i procedimenti disciplinari.
L'istruttoria deve essere avviata entro 15 giorni e concludersi entro 120 giorni.
Il segnalante può in ogni fase dell'istruttoria avere notizie sul suo avanzamento. Ciò può essere garantito anche con strumenti informatici.
Il RPCT prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se necessario può richiedere, con l'adozione delle necessarie cautele, chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione.
Se necessario può richiedere l'effettuazione di controlli dagli uffici preposti.
Completata l'istruttoria il RPCT, se ritiene manifestamente infondata la segnalazione, provvede all'archiviazione. Se sono ravvisati elementi di non manifesta infondatezza inoltra la segnalazione, in relazione alle responsabilità ipotizzate, a uno o più dei seguenti soggetti:

- al dirigente della struttura nella quale si è verificato il fatto
- all'ufficio procedimenti disciplinari
- all'autorità giudiziaria
- alla Corte dei Conti
- all'A.N.AC.
- al Dipartimento della Funzione pubblica

4. La Città metropolitana di Firenze promuove l'adozione di misure di tutela analoghe da parte degli enti di diritto privato in controllo pubblico, all'interno dei rispettivi Piani di prevenzione della corruzione. A questo fine gli enti di diritto privato nel controllo pubblico dell'Amministrazione provvedono tempestivamente a comunicare al Responsabile della Direzione Partecipate ed al RPCT le misure adottate, entro e non oltre la scadenza per l'approvazione dell'aggiornamento annuale del PTPCT.

ART. 12 TRASPARENZA E INTEGRITÀ

Premessa
La presente sezione costituisce, ai sensi del vigente PNA, parte integrante del PTPCT rispetto alle soluzioni per assicurare gli obblighi di pubblicazione dei dati.
Introduzione
1.Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento essenziale per la prevenzione di fenomeni corruttivi. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico della Città Metropolitana di Firenze.
2.La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web dell'Ente, del presente Piano; delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di ufficio e protezione dei dati personali; di indirizzi, numeri telefonici e strumenti a mezzo dei quali il Cittadino può comunicare con gli uffici, trasmettere istanze e ricevere informazioni circa i provvedimenti amministrativi che lo riguardano; ogni altra informazione prevista dalla legge e dai Regolamenti.
3.Ogni dirigente è responsabile della pubblicazione delle informazioni di propria competenza, nel rispetto del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

1. Principi

La Città metropolitana informa statutariamente la propria azione e organizzazione ai principi di trasparenza e massima accessibilità delle informazioni. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, regolamentandone le modalità e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione sugli atti di pianificazione strategica e territoriale che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli stessi.

Il presente Piano 2017-2019 dà atto dell'esigenza di applicare ad un ente nuovo ed in corso di riordino quale è la Città Metropolitana il complesso degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni operato dal legislatore con il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e con il Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97.

Con quest'ultimi è stato rafforzato lo strumento della trasparenza, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e sono state ricondotte ad unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, che avviene attraverso il sito istituzionale. E' stato introdotto lo strumento dell'accesso civico, e poi quello dell'accesso generalizzato, che consentono a chiunque di vigilare non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti destinatari delle norme.

Le informazioni devono essere complete, di facile consultazione, comprensibili e prodotte in un formato tale da poter essere riutilizzate. A.N.AC. rileva in merito "la tendenza delle amministrazioni a non concentrarsi sulla qualità dei dati pubblicati ma ad adempiere in modo poco critico alla pubblicazione dei dati previsti dalla normativa". Si prospetta così un cambiamento sostanziale nell'approccio con la problematica della chiarezza del linguaggio degli atti amministrativi e con quella dello sviluppo di modalità di presentazione e interazione dei contenuti tese alla visibilità, alla semplificazione, all'accessibilità, all'usabilità e alla comprensione da parte di qualsiasi utente.

2. Programmazione della trasparenza

• *Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo*

Oltre che nel nuovo Statuto i principi fondamentali della trasparenza sono indicati nel Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi dell'Ente.

La trasparenza è intesa come "totale" e si attua, anche ma non solo, attraverso lo strumento di pubblicazione sui siti istituzionali dell'amministrazione delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità nell'azione amministrativa.

Il D.Lgs 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" ha rafforzato il collegamento fra la piena accessibilità e il diritto a conoscere le informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e l'attuazione attraverso la partecipazione dell'utenza dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato in modo sistematico gli obblighi di trasparenza e standardizzato le modalità di organizzazione e pubblicazione dei contenuti.

La Città metropolitana adegua conseguentemente il proprio operare, sia in ordine alla diffusione di notizie ed informazioni di pubblico interesse sull'attività dei propri Organi che relativamente all'offerta di ogni forma di conoscenza dei suoi atti e documenti all'utenza ed ai gruppi sociali, agli Enti ed alle altre Amministrazioni, ai quali è fornito accesso secondo le modalità e nell'ampiezza individuati nel regolamento sull'accesso. Alla diffusione di notizie ed informazioni sull'attività degli Organi si provvede con le modalità e per i fini indicati con apposito regolamento.

La Città metropolitana intende promuovere un orientamento consapevole da parte delle proprie strutture alle esigenze dell'utenza esterna e il radicamento di una cultura della trasparenza in tutti gli

aspetti della vita amministrativa.
La pubblicazione dei dati sul sito istituzionale deve improntarsi ai principi del coordinamento contenutistico e dell'immagine, dell'impiego di formati aperti, dell'aggiornamento dei contenuti, della verifica della loro correttezza, del monitoraggio quantitativo e qualitativo degli accessi.
• *Quadro degli strumenti esistenti:*
Albo Pretorio. Alla pubblicità legale degli atti e dei documenti che devono essere sottoposti a pubblicazione viene dato corso attraverso l'Albo pretorio informatico, secondo il disposto dell'art. 32 della L. 69/2009 e s.m.i., come recepito all'interno dell'Ente. L'Albo pretorio informatico è organizzato per tipologia di atti e documenti ed è collocato in evidenza nel sito web dell'Ente, in apposita sezione separata e di diretto accesso dalla homepage.
Pec. L'ente è dotato di una Casella unica di Posta elettronica certificata.
Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale. All'entrata in vigore del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è stata realizzata la sezione "Amministrazione trasparente", nello schema e con i contenuti previsti dalla Delibera Civit 50/2013 ed aggiornati con le Linee Guida approvate dal Consiglio dell'A.N.AC. con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016. La sezione è in fase di costante aggiornamento sul sito della Città metropolitana.
Web. In altre autonome sezioni del sito web viene dato corso ai diversi oneri di pubblicazione previsti da normative di settore, con particolare riguardo, ma non solo, alle disposizioni in materia di procedimenti, servizi on line, comunicazione, privacy, ed i dati vengono organizzati e presentati in un ampio numero di canali tematici. Sono presenti inoltre siti tematici, fra i quali assumono rilievo specifico ai fini della trasparenza quello del quotidiano telematico multicanale Met, che assicura la diffusione e la condivisione delle informazioni di pubblica utilità delle pubbliche amministrazioni dell'area vasta della Toscana centrale, anche attraverso newsletter, feed RSS e l'uso dei social network, e quello del Garante della Comunicazione, che assicura le informazioni previste dalle normative regionali di settore.
Banche dati nazionali e di enti sottoordinati. Qualora i dati da pubblicare corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, la pubblicazione è assolta con un mero collegamento ipertestuale a tali banche dati. Qualora i dati da pubblicare siano già presenti sui siti istituzionali dei comuni del territorio metropolitano a fini di semplificazione la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente dell'ente può avvenire tramite link ai dati già pubblicati dagli enti territoriali di minore dimensione, previa verifica della loro correttezza, completezza e del loro aggiornamento.
Urp. Nell'organizzazione dell'Ente è presente un Ufficio Relazioni con il pubblico, che cura: l'accesso agli atti ed ai documenti amministrativi; l'informazione all'utenza sulla organizzazione, sui servizi e sulle attività; i servizi ai cittadini per i diritti di partecipazione di cui al Capo III della L. 7 agosto 1990 n. 241 e attività a garanzia dell'informazione finalizzate alla partecipazione previste dalle leggi nazionali e regionali, dallo Statuto e dai Regolamenti dell'Amministrazione; la raccolta di istanze, reclami e suggerimenti e rilevazioni dei bisogni e dei livelli di soddisfazione dei cittadini finalizzate alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza; la promozione di iniziative volte al miglioramento dei servizi per il pubblico, allo sviluppo di servizi di e-gov, alla semplificazione delle procedure e dei linguaggi, all'incremento delle modalità di accesso informale alle informazioni in possesso dell'Amministrazione. L'Urp cura inoltre per il sito istituzionale un'area molto vasta dedicata ai servizi on line, che anche consente ai cittadini di inviare segnalazioni, osservazioni, proposte o reclami all'amministrazione e nei casi previsti di partecipare alla formazione dei procedimenti.
Diritto di accesso. Il diritto di accesso ai documenti è garantito con le modalità del Regolamento sul procedimento amministrativo e sull'accesso agli atti, alle informazioni e ai documenti amministrativi - aggiornato con delibera del Consiglio provinciale n. 96 del 27/06/2011, ed ulteriormente aggiornato ed adeguato alle previsioni in materia di accesso civico del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, da adeguarsi altresì al Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (V. linee guida approvate dal Consiglio dell'A.N.AC. con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016) - che, in attuazione dell'art. 1 dello Statuto

della Città Metropolitana e ai sensi dell'art. 10 del DLgs. 18. 08. 2000, n. 267 (Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali), e degli artt. 22 e seguenti della L. 07.08.1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni e del Titolo II, Capo I, Sezione I della legge regionale toscana 23 luglio 2009 n. 40, si impronta al principio di garantire nell'esercizio dell'attività amministrativa adeguati livelli di pubblicità, trasparenza, imparzialità e semplificazione, nel rispetto dell'economicità e dell'efficacia dell'azione amministrativa, favorendo la massima partecipazione dei cittadini. Nelle more dell'approvazione del nuovo regolamento sono stati adottati adeguamenti organizzativi e modulistica aggiornata per l'accesso generalizzato, l'accesso civico e l'accesso documentale.

• *Gli uffici e i dirigenti coinvolti*

Il Dirigente referente, di cui all'art 2 bis 10 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi, è individuato nella persona del Dirigente della "Direzione U.R.P., Comunicazione, Sistemi informativi, Pari opportunità ed Anticorruzione".

Al fine di garantire il pieno rispetto della normativa in materia di accessibilità informatica, ai sensi dell'art. 9 del DPR 75/2000, è stato nominato il Responsabile dell'accessibilità informatica.

Al fine di assicurare una gestione coordinata dei contenuti digitali, delle informazioni on line e dei processi redazionali dell'Amministrazione, l'Ente si è dotato di un Responsabile del Procedimento di Pubblicazione dei contenuti del sito web istituzionale (RPP) e di un responsabile della conservazione dei documenti digitali. Il RPP garantisce una gestione coordinata dei contenuti e delle informazioni on line coordinandosi con le strutture operative di gestione; raccoglie le segnalazioni inerenti la presenza di contenuti obsoleti ovvero la non corrispondenza delle informazioni presenti sul sito a quelle contenute nei provvedimenti originali. I singoli Dirigenti restano responsabili della tempestiva comunicazione di ogni atto, notizia o informazione comunque definita, rientrante nelle specifiche competenze per materia, che possa essere rilevante ai fini dell'implementazione o dell'aggiornamento dei contenuti del sito web, nonché della relativa validazione di contenuto.

Il RPP periodicamente effettua una ricognizione dei contenuti dei siti istituzionali fornendo ai soggetti gestori indicazioni per l'integrale allineamento al Codice dell'amministrazione digitale, alle linee guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni come via via aggiornate. A questo scopo sono state create, corrette ed integrate le sezioni e sottosezioni del sito istituzionale; è stato costantemente monitorato il flusso delle richieste di pubblicazioni dei contenuti; è stata assoggettata a controllo puntuale l'esecuzione da parte dei soggetti gestori dei siti istituzionali delle pubblicazioni richieste.

3. Attuazione della trasparenza

• *Individuazione dei dirigenti responsabili della formazione/elaborazione/trasmissione dei dati (per trasmissione si intende sia l'immissione dei dati nell'archivio che la confluenza dei dati dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione).*

I dirigenti e i responsabili delle strutture organizzative dell'Ente sono preposti alla redazione e all'aggiornamento dei dati e dei contenuti di rispettiva competenza. Il dirigente del servizio Personale è preposto all'applicazione delle misure previste dall'art. 11 c. 9 del D.L. 150/2009.

Tutti gli adempimenti relativi alla formazione dei dati ed alla loro predisposizione, segnalazione e trasmissione per la pubblicazione secondo le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 sono di competenza di ciascun dirigente, che sarà chiamato a rispondere in caso di omesso o incompleto adempimento. La tabella "e" allegata al presente atto individua alla data di predisposizione del Piano i soggetti responsabili con riferimento ai dati relativi ai singoli obblighi di cui al sopra citato decreto.

La responsabilità di insufficiente aggiornamento/attuazione dei dati da pubblicare ricadrà sul soggetto individuato come fonte informativa se questo non abbia fornito i dati elaborati ed aggiornati nei tempi previsti.

• *Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati*

Gli strumenti operativi per la pubblicazione in adempimento agli obblighi di trasparenza sono realizzati senza ulteriori oneri per l'Amministrazione dalle strutture organizzative preposte ai siti web istituzionali per il coordinamento del RPCT e realizzati a cura degli stessi soggetti e della Direzione U.R.P., Comunicazione, Sistemi informativi, Pari opportunità ed Anticorruzione, ciascuno per quanto di sua

competenza circa l'attingimento, la gestione, la pubblicazione e la sicurezza dei dati necessari resi disponibili dalle Direzioni che li detengono.
Le strutture competenti trasmettono tempestivamente i contenuti destinati alla pubblicazione ai soggetti gestori dei siti istituzionali, che li pubblicano nel più breve tempo possibile dando riscontro ai richiedenti ed al responsabile dei contenuti del sito. Quest'ultimo, raccordandosi con il responsabile dei servizi informativi, con i soggetti gestori dei siti e con l'Urp, può formulare prescrizioni e proposte in merito all'organizzazione della sezione ed allo sviluppo di applicazioni che favoriscano l'interazione con gli utenti.
Nelle società partecipate dall'Ente i rispettivi responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza cui le stesse società sono soggette e forniscono periodicamente al responsabile della Direzione Partecipate e per suo tramite al RPCT dichiarazioni circa tale adempimento.
• *Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della trasparenza*
Ogni dirigente dell'ente individua fra il personale assegnato un referente per la trasparenza, di norma coincidente con i referenti membri del Gruppo di lavoro di cui all'articolo 6., dandone comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. In caso di mancata individuazione il referente è il responsabile della Direzione.
• *Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi*
Ogni struttura dell'ente fornisce e mantiene aggiornate le informazioni di propria competenza, con le modalità e nei formati coordinati dal responsabile dei contenuti. Quest'ultimo individua fra il personale assegnato alla Direzione Direzione U.R.P., Comunicazione, Sistemi informativi, Pari opportunità ed Anticorruzione uno o più verificatori che provvedono alla predisposizione di un calendario di aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente ed al monitoraggio periodico – con cadenze mensili, trimestrali, semestrali e annuali correlate al calendario di aggiornamento - delle pagine web del sito istituzionale. Egli verifica inoltre la rispondenza delle pagine, con priorità per la modulistica, alle prescrizioni in materia di accessibilità. Ogni pagina deve riportare l'indicazione della struttura organizzativa competente per i contenuti e la data dell'ultimo aggiornamento. Loghi, lay out e moduli devono essere rispondenti all'immagine coordinata dell'Ente.
La PO Sviluppo Sistema Informativo collabora per la predisposizione e la messa a disposizione delle direzioni di applicazioni per l'automatizzazione dell'immissione dei dati e la loro pubblicazione in formato tabellare aperto.
A questo fine è prevista la predisposizione di tabelle in formato aperto ulteriori rispetto a quelle dovute e, ferma restando la struttura della sezione Amministrazione trasparente, saranno studiate implementazioni grafiche per una migliore usabilità delle sottosezioni.
La PO Sviluppo Sistema Informativo è responsabile del controllo sulla adeguatezza informatica della sezione "Amministrazione trasparente".
Il dirigente del servizio Personale, su proposta del RPCT, valuta e programma interventi formativi rivolti al personale dipendente dell'amministrazione.
• *Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza*
Il RPCT segnala tempestivamente ai titolari dei dati gli esiti dei monitoraggi a lui riferiti. In relazione alla loro gravità, egli provvede a segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio competente per la disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare e segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.
L'Oiv svolge i compiti di controllo previsti dalla legge sull'attuazione delle azioni attestando l'assolvimento degli obblighi e esercita una attività di impulso e di promozione per favorire lo sviluppo della cultura della trasparenza e dell'integrità all'interno dell'ente.
• *Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione*

Trasparente"
La PO Sviluppo Sistema Informativo garantisce al RPCT l'accesso agli strumenti di verifica delle visite alle pagine web del sito istituzionale e predispone idonei report periodici con particolare riferimento alla Sezione Amministrazione trasparente.
• *Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico*
Al fine di agevolare l'utilizzo dello strumento dell'accesso civico le informazioni sulle modalità di accesso e un form per l'invio diretto on line di segnalazioni al Responsabile della Trasparenza sono resi disponibili direttamente nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.
4. Verifiche dell'attuazione
Il Piano dà atto del monitoraggio al 31 dicembre 2016 dell'attuazione degli obblighi nello schema introdotto con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.
L'allegato "e" del presente atto riporta gli obblighi di pubblicazione nello schema aggiornato con le Linee Guida approvate dal Consiglio dell'A.N.AC. con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, con l'indicazione per ciascun obbligo dei responsabili della formazione, elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei dati.
Rispetto alle azioni rivolte ad assicurare gli adempimenti al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 nel corso del 2017 avrà rilevanza strategica ed assorbirà la maggior parte delle risorse la semplificazione del sito istituzionale, dell'area servizi e dei siti tematici della Città metropolitana per l'incremento della usabilità delle informazioni e dei dati.

ART. 13 CODICE DI COMPORTAMENTO

1.Ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.lgs 30/03/2001 n. 165, la Provincia di Firenze, cui è subentrata la Città metropolitana, ha proceduto alla definizione di un proprio Codice di comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.03.2013. Il Codice aziendale, adottato con Deliberazione G.P. del 20.12.2013 n. 176, che qui integralmente si richiama, costituisce uno strumento fondamentale di attuazione del presente Piano.
2.In esecuzione dell'art. 9 comma 3 del Codice di comportamento aziendale, il processo di raccolta delle segnalazione degli illeciti, per veicolare l'azione del denunciante, avviene con le modalità di cui all'art 11. Il ricorso ai canali riservati è attuato nel rispetto di quanto disposto dall'art. 1, comma 51 della L. 190/2012. La tutela dell'anonimato non è comunque sinonimo di accettazione di segnalazione anonima.
3.L'ufficio per i procedimenti disciplinari è responsabile dell'aggiornamento del Codice di comportamento aziendale, dell'esame delle segnalazioni di violazioni o sospetto di violazioni dei codici di comportamento, della raccolta delle segnalazioni di condotte illecite, assicurando le garanzie di cui all'art. 54 bis del D.lgs. 165/2011 .
4.L'Ufficio per i procedimenti disciplinari è, altresì, responsabile della diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, del monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.lgs. 165/2011, della pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio. Ai fini dello svolgimento delle suddette attività, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari opera in raccordo con il RPCT.
5.Ai sensi dell'art. 54, comma 6 del D.lgs 165/2011, vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del Codice di comportamento dell'Ente, i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e l'Ufficio per i procedimenti disciplinari.
6. Il mancato esercizio della vigilanza costituisce grave responsabilità dirigenziale.
7. Le attività svolte dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari ai sensi del presente articolo si conformano alle previsioni contenute nei piani di prevenzione della corruzione.
8. La Città metropolitana assicura, nell'ambito della più generale attività formativa rivolta ai

dipendenti in materia di trasparenza, integrità e legalità, interventi formativi per il personale diretti alla conoscenza e alla corretta applicazione dei Codici di comportamento.
9. L'ufficio per i procedimenti disciplinari non ha segnalato provvedimenti per l'anno 2016.

ART. 14 RESPONSABILITA' - TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

1.Il RPCT risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. 12, 13 e 14 della legge 190/2012.
2.Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti, dei responsabili di servizio e dei Dirigenti, nonché del raggiungimento degli obiettivi assegnati, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano e nel Codice di Comportamento.
3.Il monitoraggio sull'adozione delle misure obbligatorie e ulteriori finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione deve essere effettuato semestralmente dai Dirigenti, cui afferiscono i processi/procedimenti ed i sotto-procedimenti individuati nelle schede del rischio.
Le risultanze di tali monitoraggi devono essere trasmesse tempestivamente al RPCT.
4.Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.Lgs. 165/2001 (codice di comportamento); le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma I del D.Lgs. 165/2001.
5.Ciascun responsabile di servizio è responsabile della mancata tracciabilità dei documenti di propria competenza tramite l'utilizzo del protocollo informatico.
6.L'OIV Verifica che il Piano sia coerente con gli obiettivi di programmazione strategico-gestionale e che, nella misurazione e valutazione delle performance, si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

ART. 15 VALUTAZIONI SULL'EFFICACIA DELLE MISURE ADOTTATE

Non essendo stati rilevati in passato procedimenti penali conclusi con la condanna per corruzione di agenti dell'ente non è possibile valutare l'efficacia delle misure adottate con i due precedenti Piani di prevenzione in rapporto agli episodi corruttivi conclamati.
L'andamento evolutivo dei monitoraggi periodici consente peraltro una valutazione di tale efficacia, apprezzabile in via generale nell'incremento dei principali indicatori di rispetto del Piano, che testimoniano una progressiva penetrazione della cultura della prevenzione, e in via specifica nelle percentuali di attuazione della singole misure associata a ciascun procedimento.

ART. 16 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1.Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.
2.Ferme restando le tempistiche di elaborazione e approvazione del Piano, le singole Direzioni possono, in caso di mutamento delle situazioni di rischio e di organizzazione indicati nelle Tabelle di cui al precedente art. 7, proporre al RPCT le opportune modifiche al Piano.
3.Le modifiche del Piano avvenute durante il corso dell'annualità di riferimento sono soggette alla successiva formalizzazione tramite l'approvazione da parte dell'organo competente prevista al 31 gennaio di ogni anno.

ART. 17 NORME FINALI

1.Le norme regolamentari del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 6 novembre 2012, n. 190.

2.Il presente Piano si raccorda con il Documento unico di Programmazione nonché con il Piano della Performance e con il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente. Ciascun dirigente ha cura di coordinare e declinare gli obiettivi assegnati con il presente Piano negli Obiettivi inseriti nel Piano delle Performance.
3.Il presente Piano viene pubblicato sul sito web della Città metropolitana di Firenze, sezione "Amministrazione trasparente" e viene diffuso fra i dipendenti mediante pubblicazione nella Intranet d'Ente.
Nei contratti individuali di lavoro viene inserita la presa d'atto, da parte del dipendente sottoscrittore, del Piano.

Allegato a: relazione attività 2016
Allegato b: valutazione livello di rischio
Allegato c: elenco delle misure
Allegato d: tabella schede misure per aree, processi e procedimenti
Allegato e: tabella obblighi e responsabilità Trasparenza